

Racconto biografico

di

Nonno Italo

“La transumanza”



Trascritto dalla classe VA

“Scuola Primaria” Console Marcello”

Anno scolastico 2019- 2020

*Al nostro caro **nonno Italo**
che in questi anni ci ha riempiti
di sorrisi e tenerezze;
e con grande generosità
ci ha regalato
storie
fatte di parole
e di paesaggi bellissimi.*

**Classe VA
Scuola Console Marcello
Milano**

Quando avevo 10 anni abitavo con gli zii a Vocca, in Piemonte.

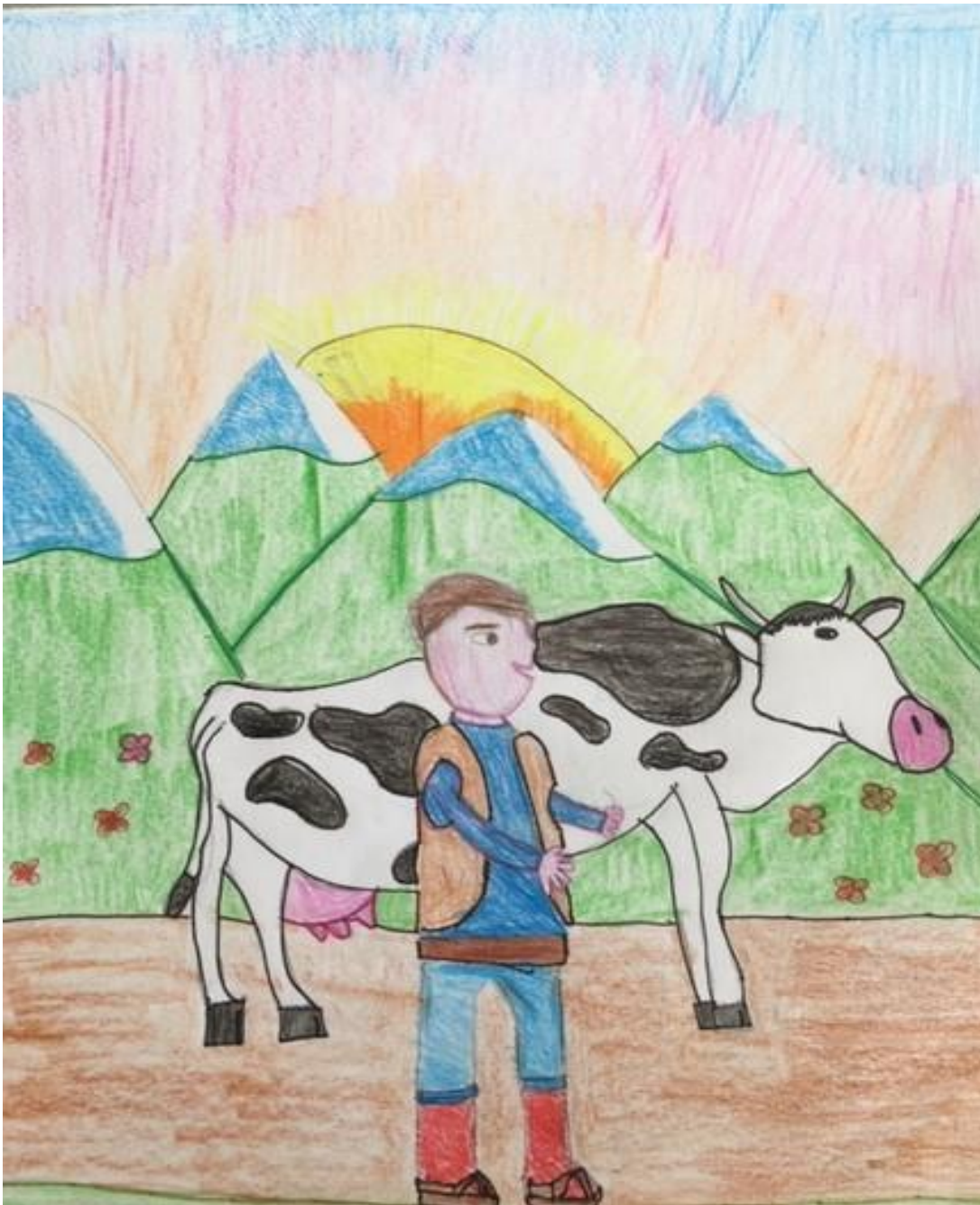
I miei genitori mi avevano mandato a stare con loro perché a Milano c'erano i bombardamenti ed era pericoloso.

Mi ricordo che quel giorno di maggio, mia zia mi disse: - **Italo, domani mattina portiamo le mucche all'alpeggio!** –

Il mattino dopo, ci alzammo prestissimo, partimmo alle 2:30.

Era ancora buio.

Su di noi c'era un cielo stellato meraviglioso.



Chiara

La strada era lunga per arrivare all'alpeggio e gli animali erano lenti.

Piano piano cominciammo a salire, intanto il sole si alzava e illuminava ogni cosa, gli uccelli svegliavano il bosco con i loro cinguettii.

Ogni tanto ci fermavamo dove c'era una fontanella, per fare abbeverare gli animali, poi si riprendeva il cammino e di tanto in tanto, ci sorprendevo, la vista di scoiattoli che attraversavano il sentiero.

In un bosco di faggi, nascosto dietro un grosso tronco, un piccolo cervo, con gli occhi dolcissimi, si era fermato a guardarci.

Fu una visione indimenticabile!



Quel giorno feci il pastorello, avevo in mano un bastoncino leggero e aiutavo le mucche giovani a stare sul sentiero principale.

Strada facendo, s'incontravano dei conoscenti e gli zii e il nonno scambiavano due chiacchiere con loro, per riposarsi un po'.

Camminammo a lungo, poi le case diminuirono e comincio a vedersi l'alpeggio.

Lo si riconosceva dalla casa rustica con vicino una stalla per gli animali.

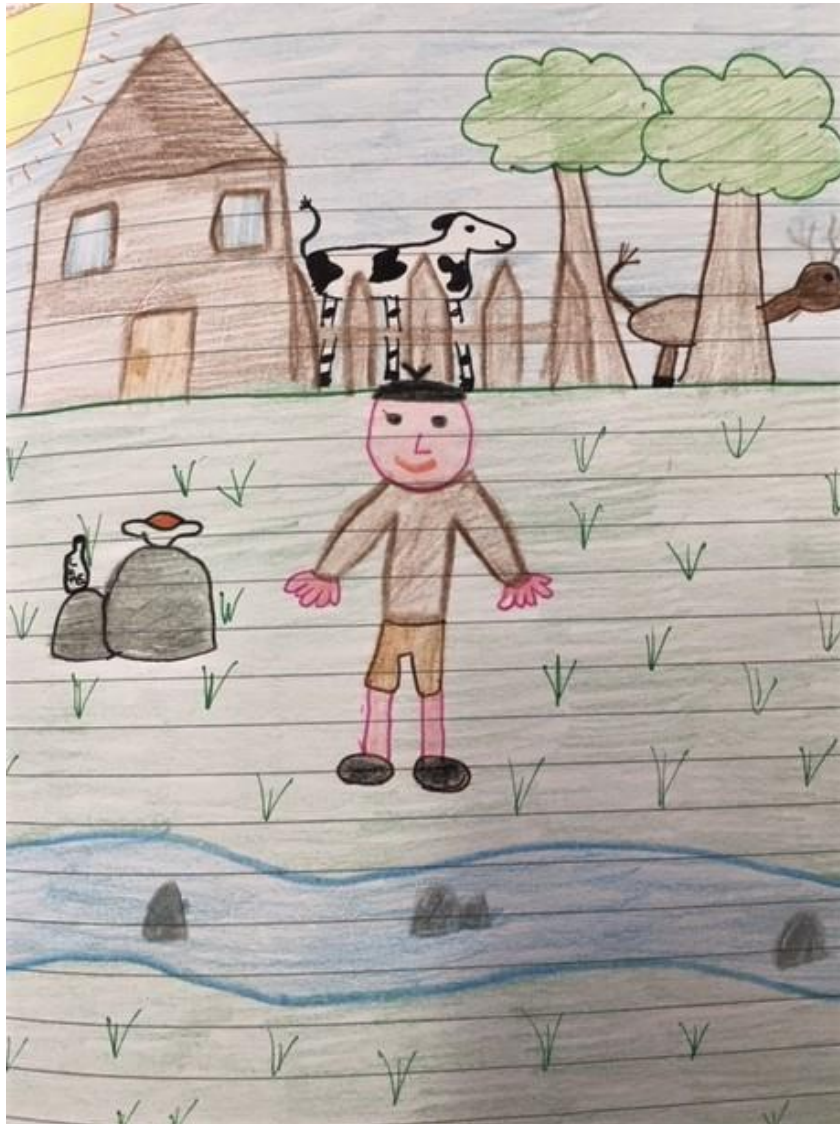
La stalla era una specie di "albergo", dove si facevano passare le vacanze estive alle mucche. Le mucche stavano al fresco e potevano mangiare erbe molto più aromatiche e buone.

I pastori dell'alpeggio si prendevano cura delle mucche e come pagamento prendevano per loro metà del latte che mungevano ogni giorno, col quale, poi, facevano formaggio e burro.

A settembre, i proprietari delle mucche ritornavano a riprendersi i loro animali e li riportavano a valle per l'inverno.

Ad un tratto gli zii urlarono: -OoooO!!- E in risposta arrivò un altro: -OoooO!! Era il segnale che faceva capire che eravamo arrivati.

Ad accoglierci si presentò subito il cane pastore e io cominciai a coccolarlo. Poi ci raggiunsero i pastori e fecero entrare le mucche nelle stalle.



Pietro

Ricordo che il momento più bello di quella giornata, fu il pranzo.

Ero affamato!!

I pastori avevano già preparato la polenta, andarono a mungere le mucche e così mangiammo polenta e latte appena munto.

Una pietanza deliziosa con un sapore unico.

Mangiai il mio piatto seduto da solo su una roccia, poi mi misi ad esplorare l'ambiente intorno; mi fermai vicino ad un ruscello e mi feci rapire dalla bellezza della sua musica.

Mi chiamarono. Era giunta l'ora di tornare a casa.

Scendemmo a valle più agilmente, perché non avevamo le mucche ad intralciarci il cammino.

Camminammo tra i boschi che sembravano ricami di luce cuciti dal sole del tramonto. Tutto era bello.

Tutto era stato bello, quel giorno di maggio.

Trascritto dalla maestra Anna Maria

Transumanza

Spostamento stagionale del bestiame, dai pascoli di pianura a quelli delle regioni montuose e viceversa.

Racconto di Redis

Quando nonno Italo aveva 10 anni, viveva in montagna con gli zii, in una frazione del Piemonte, di nome Vocca.

Nonno Italo a 10 anni fece l'esperienza della transumanza. Una mattina di maggio verso le 2:30 lui e gli zii partirono dalla valle per raggiungere

Un alpeggio che era distante 20 Km, qui dovevano lasciare le loro mucche.

Mentre Italo percorreva la strada vedeva il cielo stellato e la strada pulita.

Ammirava anche gli scoiattoli nei boschi e teneva a bada le bestie con un bastone per farle stare tutta vicine.

La strada era lunga, si fermavano solo quando incontravano degli amici. Ad un tratto, durante il cammino, dalla strada ammirarono uno stupendo cervo.



Melany

Nonno Italo rimase molto colpito dai suoi occhi dolci.

Quando giunsero all'alpeggio come da tradizione fecero un urlo ai pastori per fargli capire che erano arrivati e loro gli risposero allo stesso modo.

Poi, i pastori gli prepararono una buonissima polenta che mangiarono con il latte schiumoso appena munto.

Il piccolo Italo rimase estasiato dal sapore di quella polenta.

Poi Italo esplorò la zona e si fermò vicino ad un ruscello che gli faceva immaginare una musica dolcissima.

Giunse il momento del ritorno che fu più facile perché era in discesa e senza il bestiame.

Dopo questo tragitto lungo 40 Km, nonno Italo tornò a casa e si addormentò sfinito nel letto.

Racconto di Lorianana

Quando nonno Italo aveva 10 anni, ha vissuto l'esperienza della transumanza.

Nonno Italo viveva in un paesino del Piemonte, chiamato Vocca.

I suoi genitori l'avevano mandato lì insieme agli zii, perché a Milano c'era la guerra. Un giorno, si svegliò alle 2.30 del mattino per portare le mucche all'alpeggio, insieme ai suoi zii.

Si preparò mettendosi un maglione e i pantaloni alla zuava, che lui odiava.

Nonno Italo e i suoi zii partirono e mentre camminavano videro un cielo stellato meraviglioso, degli scoiattoli piccoli e agili, e sentirono i cinguettii degli uccellini e il suono delle campane delle chiese che incontravano sulla strada.

Diventò giorno, e dopo aver percorso 20 km, arrivarono all'alpeggio.

All'alpeggio avvisarono i pastori del loro arrivo con un urlo: - Oooooh!- e i pastori ricambiarono con un altro:- Aoooo!!!-

I pastori offrirono a nonno Italo e ai suoi zii un bel piatto di polenta e di latte appena munto.

Nonno Italo gustò questo ottimo piatto all'aperto, seduto su un sasso, intanto ammirava il panorama.

Per lui quel piatto fu meraviglioso. Nessun ristorante a cinque stelle sarebbe riuscito a fare una pietanza così buona.

Nonno Italo e i suoi zii ritornarono a casa e sul sentiero del ritorno, Italo vide un cerbiatto con gli occhi dolci e teneri.

Intorno a lui c'erano dei boschi stupendi, un tramonto ricco di sfumature e tantissime ombre che rendevano le montagne uno spettacolo unico ed indimenticabile.

Racconto di Zhang

Quando nonno Italo aveva 10 anni abitava in montagna.

Un giorno con gli zii portò le mucche sull'alpeggio perché lì potevano mangiare l'erba buona.

Lui faceva il pastorello, controllava con il bastone le mucche. Mentre camminava, vedeva gli scoiattoli e sentiva gli uccelli che cantavano. Arrivati all'alpeggio lasciarono le mucche ai pastori che stavano lì.

Gli zii e nonno Italo mangiarono e si riposarono prima di tornare a casa. Nonno Italo si ricorda ancora come era buona la polenta con il latte di quel giorno.



Racconto di Ricky

Quando nonno Italo aveva 10 anni, fece l'esperienza della transumanza. Doveva camminare per 40 km, 20 per salire e 20 per scendere dalla montagna per portare il bestiame all'alpeggio.

Nonno Italo viveva in Piemonte nel villaggio di Vocca, perché a Milano c'era la guerra. Un giorno alle due e mezza di notte, lui e i suoi zii si misero in cammino e salirono sulla montagna, era faticoso, ma nonno Italo non doveva lamentarsi e doveva aiutare gli zii.

Dovevano portare le mucche all'alpeggio, dove c'erano le stalle, così potevano mangiare l'erba fresca. Le lasciavano lì ai pastori che se ne prendevano cura nei mesi estivi. Quel giorno, nonno Italo si comportò come un pastore. Controllava le mucche, giocava e gli piaceva stare vicino al ruscello dove sentiva la musica dell'acqua.

Ascoltava i rumori degli animali e i cinguettii degli uccelli. Una volta arrivati in montagna, mangiarono la polenta con il latte appena munto che per nonno Italo era molto buona, si riposarono e poi ripartirono.

Era più facile tornare in pianura, perché dovevano scendere e non avevano le mucche. Così si misero in viaggio per tornare a casa, a Vocca. Per Italo, quella fu un'esperienza molto bella ed indimenticabile.

Brani di autori vari

... Nonno Italo da piccolo fece per un giorno il pastorello, provò l'esperienza della transumanza... *Serena L.*

...Aiutò i suoi zii a portare le mucche in montagna sull'alpeggio. Fece il pastore per un giorno...
Mahdi

... All'alpeggio c'erano le stalle calde e c'era tanta erba buona per nutrirli. Era perfetto lasciare gli animali, lì... *Sara*

...Italo e gli zii dovevano stare attenti perché le mucche, quando vedono l'erba, vanno a mangiarla e possono perdersi. Nonno Italo aveva in mano un bastone per fare andare dalla parte giusta le mucche... *Leo*

...Quando furono su in montagna incontrarono un cerbiatto e nonno Italo fu molto felice... *Mattia*



Abdel R.

...Il paesaggio era bellissimo, c'erano tante piccole chiese

Per dire che erano arrivati all'alpeggio urlarono dicendo: - Oooooo!!!-

Gli altri pastori sentirono l'urlo e mandarono i cani pastori che si fecero coccolare da Italo e li aiutarono a spingere le mucche nelle stalle... *Serena F.*

...Per nonno Italo e i suoi zii, ormai era giunto il momento di pranzare; mangiarono la polenta con il latte appena munto con la schiuma sopra. Mentre gli adulti parlavano, nonno Italo si sedette su una roccia vicino al ruscello. Il suono dell'acqua gli sembrava musica... *Melany*

...Dopo aver finito di mangiare, il piccolo Italo si rilassò vicino ad un ruscello.

Il suono del ruscello era come una melodia che lo avvolgeva nel calore dell'amore...

Jovana



Abdel

... Per arrivare in montagna doveva percorrere 20 km di strada a piedi e soprattutto non si doveva lamentare... *Ting Ting*

...Quando arrivò all'alpeggio, era l'ora di mangiare, la zia gli preparò il latte appena munto con la schiuma e la polenta e lui fu molto felice di bere quel latte tanto buono...

Lucas



Lucas

...Dopo la polenta e il riposo, nonno Italo, lo zio e la zia ritornarono di nuovo a casa a valle; mentre camminavano, nonno Italo ammirava il paesaggio e il sole che tramontava...

Alessandro

...Questa storia mi ha incuriosito e mi ha anche fatto venire l'acquolina in bocca.

Andrea

Racconto Pietro

Quando nonno Italo aveva 10 anni, abitava con i suoi zii in campagna, i suoi genitori lo avevano portato lì, per tenerlo lontano dalla guerra.

Un giorno di maggio, partì con gli zii per portare le mucche in montagna sugli alpeggi.

Gli alpeggi erano a 20 km di distanza, ma lui senza lamentarsi, li percorse tutti. Ogni tanto sulla strada gli zii si fermavano a parlare con degli amici che incontravano e nonno Italo ne approfittava per riposarsi.

Nonno Italo aveva un bastoncino per tenere dentro il sentiero le mucche che cercavano di scappare.

Quando arrivarono agli alpeggi, verso le 11.30, nonno Italo fece un urlo per indicare ai pastori che erano arrivati e i pastori gli risposero e mandarono incontro a loro un cane da pastore molto docile.

Era, finalmente, arrivato il momento di mangiare la polenta fatta in casa con il latte appena munto!

Nonno Italo ci ha detto che questa pietanza per lui era buonissima. Il piccolo Italo era felicissimo di stare lì in montagna a giocare vicino al ruscello.

Il ritorno a valle fu meno faticoso perché avevano lasciato le mucche all'alpeggio, sarebbero tornati a prenderle, verso settembre.

E' stato molto entusiasmante sentire questo racconto, mentre ascoltavo mi immaginavo il sentiero percorso dal piccolo Italo per arrivare all'alpeggio.

E' stata una bella storia.



Sara

